

UN'ECONOMIA ESPOSTA A TUTTI I VENTI

Parlare della struttura produttiva del comune di Certaldo e della Valdelsa in generale significa — oltre al problema fondamentale della agricoltura — avere presenti i due settori che assieme a quello del legno costituiscono il nerbo della sua economia: quello calzaturiero e quello vinicolo che complessivamente occupano 1500 dipendenti oltre alle circa 500 lavoranti a domicilio collegate parti colarmente alla industria calzaturiera. Questi due settori — la cui produzione è rivolta prevalentemente verso gli USA — hanno esportato lo scorso anno prodotti per oltre 9 miliardi di lire 3 miliardi di vino e 6 miliardi di oltre di calzature pari cioè ad una produzione di circa 2 milioni di paia di scarpe.

La struttura produttiva di questa zona è una testimonia palmaria della giustezza del giudizio che nel documento della Giunta Regionale — si dice della economia toscana — il cui meccanismo di sviluppo l'ha costruita in modo tale da farla essere « fragile ed esposta a tutti i venti ». Prendiamo il settore del calzaturiero ma il discorso potrebbe essere esteso agli altri settori produttivi e tanto più all'agricoltura. A Certaldo esistono 60 aziende calzaturiere per un totale di circa 1200 addetti e con altre 500 circa lavoranti a domicilio. Di queste aziende sette sono situate nei comuni limitrofi propri al confine con Certaldo poiché — pur impiegando mano d'opera certaldese — i proprietari ritengono vantaggioso spostarsi in virtù delle discriminazioni tributarie collegate alle ormai scomparse « zone salarie ». Altri 500 addetti sono nella industria vinicola circa 800 nel settore del legno ed altri centinaia nell'abbigliamento. Rimangono però nel lambito del settore calzaturiero che è quello che dà una fisionomia alla economia di questa zona e che oggi appare il più esposto ai contraccolpi delle misure americane e per il quale esistono preoccupazioni che alcuni imprenditori (i grandi soprattutto) cercano di strumentalizzare per trarne vantaggio. Siamo di fronte ad una strut-

Certaldo e la Valdelsa: l'industria calzaturiera non è sola a creare problemi

La spinta al lavoro a domicilio anche quando le aziende non sono in crisi

Il PCI pone al centro l'esigenza di ammodernamento e ristrutturazione mediante un diverso uso del credito

Una proposta del sindacato metalmeccanici per l'intervento delle Partecipazioni statali



Certaldo - Palazzo Pretorio

tura « piramidale » data dal fatto che fra queste 60 aziende solo una (quella del vice presidente dell'Associazione nazionale degli industriali calzaturieri commendatori Volpini) spicca per la sua consistenza non soltanto con lo stabilimento « madre » di Certaldo che occupa oltre 120 lavoratori ma anche per le cosiddette « figlie » sparse un po' dovunque nel comune (anche se talvolta in comproprietà) collocate a Castel Fiorentino ed a Monticiano. Vi sono poi altre 4 o 5 aziende di media consistenza con 40-50 addetti, mentre il rimanente è composto da piccole e piccolissime aziende artigianali con 20-10 ma anche 8-5 e 3 addetti. Queste la vorano per la maggior parte

sulle commesse delle aziende maggiori o svolgono attività preparatorie — comuni que sono collegate alla intermediazione delle « agenzie » o ad un unico « compratore » americano che può ricattare come e quando vuole. Quali che medio imprenditore — con maggiore senso di realismo — con una certa dose di autocritica — ha individuato le origini di questa situazione e le vie di uscita anche se ha manifestato una certa dose di pessimismo.

Una via di uscita: l'associazionismo

Le origini. Sostanzialmente si concorda con i giudizi che da sempre noi andiamo esprimendo. Una politica che ha lasciato la piccola e media impresa e l'artigianato in balia dell'azione di rapina della grande impresa che le ha spinte verso il « monomero » (americano in generale) che le ha emarginate facendole dipendere pressoché totalmente dalle imprese maggiori privandole del credito dei finanziamenti impedendo un loro ammodernamento ed una loro ristrutturazione gravando di oneri fiscali tributari previdenziali insostenibili e sperperati rispetto alla grande industria rendendo difficile l'associazionismo e la attività consortile che poteva e può renderle autonome e competitive sia sul piano della ricerca di mercato che su quello degli acquisti collettivi e quindi della produzione e della commercializzazione. A questi elementi — ha però aggiunto il nostro interlocutore — occorre aggiungere al tri seppure non generalizzabili di carattere soggettivo: l'ignoranza della ricerca del modo più facile per guadagnare senza occuparsi del futuro. E per questo che talvolta — e subito senza reazione — una politica che le dirigeva verso un unico mercato basandosi su di una aleatoria competitività — aggiungiamo noi — fondata spesso sul basso salario — l'ha indotta (ed anche sull'autofinanziamento) e sul lavoro a domicilio. Le vie di uscita? Intanto l'associazionismo. A Certaldo in questa direzione esiste una concreta possibilità di avviare un centro per la ricerca di nuovi mercati a condizione però che esista una reale volontà di giungere alla sua costituzione. E poi una diversa politica fiscale tributaria creditizia previdenziale capace di favorire la ristrutturazione del settore di capoverde. I titoli di merito vanno diretti a favorire la grande impresa per la quale non esistono difficoltà nell'ottenere crediti e mutui mentre le piccole e medie imprese e l'artigianato di fronte alle garanzie che le banche richiedono sono spesso costretti a rinunciare o sottostare a condizioni ingiustificate.

Misure immediate di credito

Nelle condizioni attuali tutti sono notevoli le preoccupazioni per le misure americane e per le decisioni del governo italiano (e si riferisce in particolare alla fluttuazione dei cambi che accresce l'insicurezza dei piccoli sem-

pre più esposti ad un rischio imprenditoriale più grande di loro) ed è evidente la necessità di misure e di iniziative immediate capaci di aiutare le aziende in situazioni difficili. Le proposte concrete non mancano e sono state avanzate dalla Giunta regionale della provincia di Firenze dai sindacati dalle amministrazioni comunali del comprensorio in una serie di documenti e prese di posizione. La stessa federazione fiorentina del PCI in un suo documento indica una serie di misure che tentano nel quadro di una linea che i comunisti da tempo vanno proponendo. Si tratta di sostanziale di rivedere misure immediate ed anche differenziate a favore della piccola e media impresa e dell'artigianato con provvedimenti urgenti di carattere creditizio fiscale e di chiedere un intervento del governo italiano su quello degli Stati Uniti per giungere alla revoca della sovranità sulla importazione ed un impegno sempre del governo a garantire stabilità per il cambio del dollaro. Tutto questo però nel quadro di un discorso più vasto teso a creare le condizioni di un diverso sviluppo di queste aziende e della stessa economia comunale provinciale regionale e nazionale.

A Certaldo infatti come si trova le misure americane sono innestate su una situazione già preoccupante. Ai licenziamenti ed alle smobilitazioni di alcune fabbriche le confezioni Margot e le setole Flammitta si sono aggiunte richieste ed erano in alto riduzione di personale integrazione riduzione dell'orario di lavoro come al l'ufficio Palmieri alla Late lizi certaldesi o al calzaturificio Volpini. Un quadro complesso che comporta un di-

scorso articolato e differenziato. Prendiamo il calzaturificio del Volpini ebbene qui i 22 licenziamenti erano già avvenuti prima delle misure americane e non certamente per difficoltà produttive o di mercato (Volpini esporta solo il 30 per cento verso gli USA) ma unicamente per dirottare l'agguerrito verso il lavoro a domicilio creando una nuova piccola entità produttiva (magari con un prestanome) per aumentare i margini di profitto attraverso una differenziazione delle produzioni e dei trattamenti come avviene nel calzaturificio di Monticiano ad esempio dove è in corso una battaglia perché gli « imbroccatori » sono tenuti nella 2 e 3 categoria invece che nella prima come da contratto e con il lavoro a domicilio che conta su una rete che raggruppa perfino la Maremma.

In sostanza una parte del padronato e pronta non soltanto a ricattare i lavoratori (che non sono affatto disposti ad esserlo) ma anche a far pagare alla piccola e media impresa il costo della sua pur minima difficoltà magari approfittando delle occasioni che si offrono. Questo attraverso il ritiro delle commesse o il rientro in fabbrica dell'attività preparatoria magari dopo aver scremato i mercati per assicurarsi i più vantaggiosi e sicuri. C'è da chiedersi infatti se le piccole e medie aziende di Certaldo per esempio potranno risentire favorevolmente delle commesse di nuovi compratori che la « Campionaria del cuoio e della calzatura » afferma di avere cercato in Giappone in Australia nel Sud Africa e nei paesi europei compresi quelli dell'est proprio per controbilanciare le misure americane. La via di uscita quindi appare chiara ed è in ter-

mini di profondi mutamenti di una politica nazionale su ordinata agli interessi USA. Mentre si deve estendere il rapporto ad altri mercati (a quelli dell'est in particolare) e soprattutto potenziare quello interno si deve infatti anche mutare la realtà che fonda la economia di intercompratori su una « mono produzione » facendo sorgere nuove attività produttive svn colando così dalle ripercussioni della congiuntura internazionale o come in questo caso dal ricattatorio protezionismo di un governo straniero.

Rafforzare la struttura produttiva

Per questo però — hanno affermato i lavoratori nel corso di una affollata assemblea sindacale — occorrono non solo misure per adeguare la piccola e media impresa e l'artigianato ma anche una stimolante presenza della industria di stato o a perfetta gestione statale capace di contribuire al rafforzamento della struttura produttiva di creare nuovi posti lavoro e di diversificare i tipi di produzione. Occorrono soprattutto in vestimenti che siano controllati e rapportati ad adeguati piani produttivi ed una piena utilizzazione delle risorse che il risparmio toscano offre e che invece viene immobilizzato nelle banche o peggio impiegato altrove. E necessario potenziare quelle industrie che già esistono e che offrono concrete garanzie di sviluppo. Prendiamo il caso delle officine Palmieri: una azienda metalmeccanica che si vorrebbe smobilitare per ridurla ad un ruolo commerciale. I sindacati metalme-

cani hanno presentato proposte concrete (la cui attuazione è però condizionata da investimenti (senza preclusione per il capitale pubblico o privato) che consentano la realizzazione nella Valdelsa di uno stabilimento di dimensioni « ottimali » (si calcola circa 400 unità lavorative) capace di garantire i livelli di occupazione e di tonificare le strutture produttive. In questo senso si è individuato nei motori « diesel » (che la Palmieri produce con alle spalle una antica tradizione nel settore) una lavorazione che può essere suscettibile di grande sviluppo in considerazione che a livello nazionale ed europeo circa il 40 per cento viene importato da paesi extraeuropei.

Una coerente politica di piano

Il problema allora è di nuovo indirizzo economico. Ma per questo — hanno detto i lavoratori certaldesi nella loro assemblea — non basta rivedere misure contingenti occorre una azione più generale molla della quale non può essere la lotta rivendicativa e la battaglia per le riforme (prima fra tutte quella della agricoltura nodo centrale della economia toscana) proprio per realizzare quel presupposto fondamentale di un potenziamento del mercato interno da raggiungere con un aumento del potere di acquisto delle masse popolari garantendo così una via di uscita alla stessa piccola e media impresa ed all'artigianato. Questo però vuol dire un incremento dei livelli di occupazione e miglioramento delle condizioni economiche normative di potere dei lavoratori dentro la fabbrica e nella società. E necessaria cioè come si affermava nello stesso documento della Giunta regionale toscana una risposta che discenda da una politica di piano coerente che perseguita con fermezza dalle autorità centrali superi squilibri e debolezze dell'attuale processo di sviluppo e si fondi sul perseguimento delle riforme sociali sul allargamento della politica degli investimenti e della spesa pubblica selezionata sulla piena occupazione. Una politica nazionale e pienamente impegnata programmando modi e tempi di intervento che saranno i posti nel piano regionale di sviluppo.

Esistono quindi le condizioni per una vasta azione unitaria che saldi la battaglia dei lavoratori a quella dei ceti medi produttivi (della città e della campagna) commencingli ai lavoratori autonomi. Queste condizioni però devono essere create da tutti per che nessuno può pensare che i lavoratori rimarranno fermi ed inerti di fronte a qualsiasi tentativo di mettere in discussione i livelli di occupazione e le conquiste realizzate.

Renzo Cassigoli

CERTALDO

calzaturificio
Saturno
di Giuseppe e Renzo Poggesi

EXPORT M 309675 C.C.I.A. Firenze 228133
50052 - CERTALDO (FI) - Via Fonda - Tel. 65.852

EXPORT M 309 291
C.C.I.A. FIRENZE N 223448

CALZATURIFICIO

DI CALONACI
PIERO

CERTALDESE

50052 - CERTALDO - (Firenze Italy)
Via Avnella Bassetto 40/d - Tel. 6117

Suolificio «Rober»

di Ghizzani Serafino

TUTTO PER LA SUOLA

Via del Molino - Tel. 66.173
50052 CERTALDO (Firenze)

ITAL-SHOES

50052 CERTALDO
FIRENZE ITALY
VIA P. CAVALLOTTI 11/10

Sandali in pelle per Signora tipo medio e medio-fine

TEL. 65.330 - 66.076
EXPORT M. 308.640

Teleg. ITALSHOES
CERTALDO

Calzat PENIK

di Pellegrini Niccolò

Via Vincenzo Bellini, 11 - Tel. 65692
CERTALDO (Firenze)

RISTORANTE - ALBERGO

SOGGIORNO

Propr. Mario Ciaccio
CUCINA CASALINGA

Borgo Garibaldi 80 - Tel. 65014 - CERTALDO (FI)

UNIPOL ASSICURAZIONI

AGENZIA GENERALE di

CERTALDO

L'Agente Generale
Pianigiani Bruno

NUOVA SEDE
Viale Matteotti 20
Tel. 6576

STUDIO «MH»
CONFEZIONI DI ACHILLE VUTURO

50125 FIRENZE (ITALY) - PIAZZA PITTÌ 22
PHONE 270 164

Informa la Sua Spett. Clientela che partecipa alla XI CAMPIONARIA DI FIRENZE con la collezione di confezione abbigliamento in pelle 71-72 Stand 176-177, pad FD 4

(Al visitatore sarà offerto un omaggio)



Collezione Autunno Inverno 1971-72. La Giacca per uomo in daino rosso fiamma guarnita in castoreo nero disegnata da GIORGIO PIERI (STUDIO «M-H» di Achille Vuturo - Firenze)

samoia

il sandalo "corrigiovane"

Calzaturificio S. Lorenzo 50032 Borgo S. Lorenzo (Firenze) Via degli Argini